



foto di Riccardo Bononi

Tutti figli di
BARBARA
CODOGNO

I romanzi e i racconti dell'autrice padovana descrivono il nostro tempo con trame scattanti ed una lingua ricca e nitida

di Sandro Marchioro

Conosco da tempo Barbara Codogno e ad ogni suo articolo, ad ogni suo libro mi sono chiesto in che misura la rabbia che ha dentro contribuisca a costruire il respiro dei suoi testi ed il tessuto delle storie che racconta.

Da dove venga quella rabbia non so e non conta. Di sicuro è anche l'esito di una sensibilità che le fa cogliere i mutamenti, gli scarti, gli smottamenti repentini e inesorabili di ciò che ha intorno, le bolle velenose nell'acquario in cui siamo immersi. Che diventi un articolo, un racconto, un romanzo, la scrittura di Barbara ha sempre una tensione analitica, una voglia di capire (e di capirsi?) che ha come primo risultato di portarti dentro ciò che scrive e di spingerti a seguirla fino a dove le volute dei suoi periodi cristallini diventano un destino che si compie. Succede anche in questo *Tutti figli della serva* (Roma,